

Mercoledì 17 settembre 1997

12 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

Il Commento

Abbasso i tacchi alti

MONICA LUONGO

Il sondaggio pubblicato nel numero di «Anna» di questa settimana si chiama molto appropriatamente «La moda a modo mio». Già, perché ci dice bene che le donne sfogliano i giornali e occhieggiano le vetrine dei negozi, ma solo - come si dice in gergo - per farsi un'idea. Ma poi si guardano bene dall'abbracciare le tendenze mostrate da top model esangui sulle passerelle di tutto il mondo. Il revival anni '70 con i suoi pantaloni a zampa d'elefante e la vita bassa? Non è attraente, risponde l'83,3% delle intervistate, così come il 55,8% deplora la linea oversize degli anni '80. Ma c'è di più. Intanto le pellicce sono ufficialmente scomparse dal guardaroba e dai sogni delle italiane: il 75,6% non ne possiede e il 73% non ne comprerebbe mai una. Una bella vittoria per gli animalisti e una sconfitta forte per l'industria del settore. E poi: vivaddio la comodità. Ve la ricordate la bella e formosa Melanie Griffith in «Una donna in carriera», quando gira per New York con le sue comode scarpe da ginnastica e tira fuori dalla borsa i décolleté soltanto sulla porta del suo ufficio? Bene, il 30,3% delle italiane ha almeno due paia di scarpe da ginnastica, mentre solo il 14,2% ha due paia di scarpe con il tacco alto. Cosa significa tutto ciò? Per caso che le donne della penisola sono diventate meno sexy in tenuta da jogging? Niente affatto. Hanno solo assimilato il concetto che la città non è fatta per le scomodità, per le scarpe strette che si infilano nei tombini e ti tormentano quando sei in piedi nella metropolitana. Che gli stilisti ormai lavorano per la macchina mediatica della moda, ma che nella vita di tutti i giorni la maggioranza dei modelli è improponibile e non solo per i costi, ma anche per la mancanza di praticità dei modelli. I grandi atelier sono avvisati: per l'alta moda seguano il loro estro, ma il prêt-à-porter dovrà essere sempre di più all'insegna della comodità.

Potare, spesso, rispecchia le ansie e le perversioni del giardiniere. Non potendo essere onnipotente e, tanto meno, onnisciente e onnipresente, si rifà cercando di controllare lo sviluppo rigoglioso della natura con energie e ripetute potature. Non è insolito vedere betulle di una quindicina di metri magicamente ridotte a un appendiabiti anni Trenta alto 2 metri circa, con rami che sembrano, più che altro, dei monconi. È vero: quando un albero cresce troppo c'è il rischio che, con un po' di vento, finisca in testa al vicino di casa. D'altra parte: perché piantare una betulla in un giardino di 50 metri quadrati o su un terrazzo? Un tasso fa ombra, certo, ma forse è meglio pensarci prima. E così via...
Morale: prima di scegliere una pianta, pensate alla sua forma finale e fate in modo che, per altezza, ampiezza e ingombro, non sia destinata a essere continuamente tagliata: l'esperienza di Sisifo non è gratificante e si ottengono risultati egregi con un po' di previdente pianificazione. Mi rendo conto che questo è uno stile di giardinaggio un po' ragionieristico, in cui voli pindarici e baobab non sono contemplati, ma se si

Una mattinata dedicata dal Parlamento europeo ai temi femminili

Sempre più belle e libere ma con il detersivo in mano

Quattro rapporti: dalla condanna della violenza al rifiuto della discriminazione; dalle «eguali opportunità» alla denuncia sull'uso dell'immagine della donna nelle campagne pubblicitarie.

DALL'INVIATO

STRASBURGO. Dalla pressante richiesta per il rispetto del principio di «eguali opportunità» alla forte condanna della violenza sulle donne; dall'invito a rendere per quanto possibile vincolanti le principali misure contro la discriminazione femminile nel lavoro e nelle iniziative sostenute dall'Unione europea (in particolare, nei programmi dei Fondi strutturali e della formazione) alla forte denuncia sull'utilizzo dell'immagine della donna nella pubblicità, sui giornali e alla tv.

Il parlamento europeo, riunito in seduta plenaria nell'emiclo di Strasburgo, ha dedicato un'intera mattinata di discussione ai temi strettamente femminili con grande soddisfazione delle eurodeputate, ma anche dei loro colleghi maschi. «Almeno per una volta - ha commentato l'on. Fiorella Ghilardotti, del Pds - il parlamento ha potuto affrontare questi temi il martedì mattina. Di solito, la tematica femminile è stata confinata nella seduta del venerdì, l'ultima della sessione, in un'aula vuota quando tutti sono già tornati nei loro Paesi».

L'assemblea ha approvato ben quattro rapporti, curati da altrettante deputate (nel dibattito è intervenuto un solo parlamentare uomo, il dc te-

desco Thomas Mann). Tra gli altri, è passato la relazione sulle pari opportunità tra donne e uomini nell'UE che si fondava sul primo rapporto consegnato dal commissario Flynn ma con una dura critica: per essere un testo da consegnare alle donne europee è risultato poco accessibile nello stile nei contenuti.

L'aula ha proposto, poi, che, in materia di violenza contro le donne, il 1999, oltre che come anno di partenza della moneta unica, venga conosciuto come «anno europeo contro la violenza».

La tematica di più grande novità ed interesse scaturita dalla lunga mattinata femminile di Strasburgo è stata quella dell'uso della donna nei messaggi pubblicitari. Il parlamento ha messo all'indice «la persistenza della discriminazione e del trattamento degradante della donna nella pubblicità» ed ha, in segno di compensazione, lanciato l'idea di istituire un «premio europeo nella pubblicità» che rifletta il nuovo ruolo della donna nella società. I pubblicitari, le autorità nazionali sono state invitate a combattere gli «stereotipi sessisti» ed all'Easa, l'Alleanza europea di controllo, l'assemblea ha suggerito di trasformarsi in un vero e proprio organo di controllo che sia in grado di elaborare i principi europei di disciplina del settore ed in particolare quelli che

s'oppongono alla discriminazione. Inoltre, il parlamento ha proposto di varare un codice etico di condotta che sia assunto come riferimento da tutti gli organismi di disciplina delle televisioni degli Stati membri che non l'hanno ancora fatto. A proposito della disattenzione e dello «scarso interesse» manifestato dalle principali emittenti televisive sul dibattito dell'aula, l'on. Elena Marinucci (gruppo Pse) ha chiesto la parola e commentato sarcasticamente: «Certo, se una di noi, giovane e carina, avesse preso la parola in aula del tutto nuda...».

La relazione dell'on. Marlene Lenz, cristiano democratica tedesca, ha offerto un'analisi puntuale del lungo cammino che ancora bisogna compiere per togliere dai mass-media l'uso del corpo femminile per la vendita di prodotti commerciali. Sono stati numerosi gli episodi ricordati e la battaglia delle organizzazioni femministe nei vari Paesi dell'Unione.

«Dopo un periodo in cui è sembrato che gli stereotipi femminili fossero stati accantonati - ha ricordato l'eurodeputata - essi sono rinati sotto nuove forme ed il sessismo guadagna ancora una volta terreno». In un studio, citato in aula ed ordinato dal ministro del lavoro belga, la signora Miet Smet, si dice che «le donne ap-

paiono sempre più belle nella loro nuova libertà ma con il detersivo in mano». La relazione ha ricordato una campagna pubblicitaria di un'azienda tessile tedesca passata attraverso la tv pubblica, l'ARD. Lo spot indicava un paio di slip con questo invito: «Aspettano la tua chiamata; lo vuoi a destra o a sinistra?».

È stato ricordato la sfilata, a Parigi, di una modella che indossava soltanto una pelliccia di visone completamente aperta sul davanti. E ancora: è stato rievocato la condanna dell'istituto di autodisciplina della Germania nei riguardi di una pubblicità che raffigurava due mani maschili su di un seno nudo di donna con il seguente sottotitolo: «Lui se la gode, noi abbiamo la camicetta», oppure il ritiro, imposto dai consumatori, del messaggio di una nota marca di acquanera che presentava i seni di tre donne con i capezzoli coperti dai tappi («Non vi vorrebbe voglia di aprirli subito?»). Tra il 1992 ed il 1997, l'EASA ha esaminato 127 denunce su pubblicità a carattere transnazionale: la relazione, a questo proposito, ha sottolineato che il carattere ormai poco controllabile dei mezzi di comunicazione di massa rende difficile la tutela giuridica della dignità offesa della persona, specie della donna.

Sergio Sergi

A Bologna il caso di Nadia Armaroli

Mamma fa la guardia con due bambini e una pistola Magnum

BOLOGNA. L'aveva detto ai colleghi e preannunciato alla stampa: «Stasera mi porterò i figli al lavoro. È l'unica cosa che mi resta da fare: io ho il turno di notte e così mio marito, non posso certo lasciarli soli a casa». E così è stato. Nadia Armaroli, 35 anni, guardia giurata per la Coopservice di Bologna, l'altra notte si è portata al lavoro Giulia e Andrea, rispettivamente 4 e 9 anni. Una protesta clamorosa scoppiata al ritorno dalle ferie, quando Nadia aveva scoperto che l'azienda per i primi quindici giorni di settembre l'aveva assegnata «per dodici volte» al servizio notturno. «Mi amareggiava che tutto ciò accadeva in una cooperativa. Ma anche che a prendere questi provvedimenti sia un funzionario-donna», dice Nadia. Alle 22 di lunedì sera, pistola 44 Magnum nella fondina, con a fianco Giulia (con l'orsacchiotto di peluche in braccio) e Andrea, ha raggiunto a piedi il luogo dove le spettava la ronda: il deposito dell'Atc (l'azienda di trasporti pubblica), in via Battindarno. Dietro, il codazzo dei cronisti con penna e microfono. «Io protesto per tante mamme e colleghe nelle mie stesse condi-

zioni». Qualcuno, nel corso della serata, avvisa il 113, ma quando la volante della polizia arriva in via Battindarno, Nadia ha già consegnato i due bambini a un amico che se li è portati a casa. Non tutti i colleghi condividono i modi di questa protesta. A prendere le distanze, oltre ai sindacati di categoria e aziendali (Filcams-Cgil, Fisacat-Cisl, Ultucs-Uil e Ugl) anche i colleghi della donna. In un comunicato firmato da 45 lavoratori, tra cui molte donne, pur esprimendo comprensione per i problemi familiari di Nadia Armaroli si giudica «sconvolgente che i bambini si siano recati con la propria madre armata di pistola presso un obbiettivo da vigilare e potenzialmente pericoloso». Con la donna è invece il sindacato autonomo Sae-mig di cui fa parte il marito, pure guardia giurata: ieri, dalle 5.30 alle 6.30 gli iscritti - dopo aver avvisato telefonicamente l'azienda - hanno abbandonato le portinerie dove sono di guardia «affinché l'azienda apra un tavolo di trattative sul tema dei turni».

Nicola Quadrelli

Proposta di legge Fuori le detenute con figli

ROMA. Detenzione domiciliare per le detenute che hanno figli minorenni. La proposta e' del ministro per le Pari Opportunità, Anna Finocchiaro, che sta elaborando un ddl sul diritto all'affettività' dalle detenute e dei loro figli: «E' quasi pronto» - ha detto - «e presto sarà» al Consiglio dei ministri. «Attualmente - ha spiegato - fino a 3 anni il bambino vive nel carcere con la mamma. Dopo di che, di fatto, si recide ogni rapporto. E' limitante per il bambino vivere in carcere ed è inammissibile recidere questo rapporto, fino ad allora, esclusivo. Proponiamo quindi, anche giovandosi dell'ispirazione e degli strumenti della legge Gozzini, che le madri che hanno figli di età' minore possano scontare presso il loro domicilio la pena. Ovviamente e' una disciplina articolata. Abbiamo però ottime ragioni per promuovere il progetto, tenuto conto del tipo di reati normalmente commessi dalle donne, del numero delle donne detenute, del valore che e' in gioco, ossia la crescita equilibrata dei bambini e la tutela del rapporto madre-figli».

Moglie condannata Picchiava il marito da 10 anni

LOSANNA. Lei, la moglie, aveva picchiato per dieci anni - e con violenza - il marito. Lui, forse per via della sua professione di avvocato, abituato a mediare tra i conflitti, non aveva reagito nel corso di quei lunghi, penosi anni. Adesso, la donna violenta è stata condannata da un tribunale di Losanna due anni e mezzo di carcere. Veramente, c'era stata una prima condanna, più leggera (dieciotto mesi di galera), pronunciata nello scorso gennaio, ma il procuratore generale del cantone del Vaud, Jean-Marc Schwenter, ha deciso di fare ricorso avendo giudicato gravissime le lesioni inflitte dalla moglie al marito avvocato. In questi dieci anni di inferno, lui, il marito, che ha adesso quarantotto anni, ha perso un occhio mentre soffre di lesioni neurologiche. Pare che abbia addirittura rischiato di morire. L'uomo, tuttavia, non aveva voluto denunciare la donna dalla quale sta divorziando. È stata sua madre a farlo e il gesto ha portato all'arresto della nuora nel giugno del 1994.

arcuata, invece di un cespuglio ricadente, in breve tempo, vi ritroverete con una specie di spaventapasseri con i capelli ritti in testa. Settimo: nel dubbio, meglio astenersi che tagliare come dei pazzi. Ottavo e nono: tanto per confondere le idee ci sono piante che vanno brutalmente potate se non perdono ogni forma. Sono, di solito ma non sempre, quelle a fogliame grigio: lavanda, santolina etc. E ci sono piante che, troppo potate, fanno gran foglie e niente fiori: le ortensie, ad esempio. Meglio chiedere al vivaista e prender nota. Decimo e ultimo comandamento dell'ansioso potatore: leggete meno libri possibili sulla potatura e affidatevi a buon senso e buon gusto. Quando incappate in frasi tipo: tagliare il legno verde 3 gemme sotto la crescita dell'anno precedente, staccate i circuiti cerebrali e ringraziate il cielo di aver già finito le scuole e di non dover più subire lo stress da interrogazione in chimica sull'ampio argomento di legame dativo o covalente. La potatura, stando ai sacri testi, è molto più angosciante dell'esame di maturità.

Susanna Magistretti

Contro Senso



Il mondo è diviso sempre in due. Difficile sapere dove collocarsi

DANIELA GAMBINO

Il mondo si divide sostanzialmente in due categorie: chi lo divide in due categorie di persone e chi non lo divide. Da studi scientifici e sociologici recenti, che hanno spaccato in due il mondo della ricerca, è emerso che chi non lo divide non esiste.

Ripartendo dall'assunto che tutti dividiamo il mondo in due categorie diverse e moltiplicando il dato per gli abitanti del pianeta terra che sarebbero circa sei miliardi di persone, possiamo ipotizzare l'esistenza di dodici miliardi di categorie. Se poi dividiamo la popolazione mondiale in base ai sessi, che sono circa due, la percentuale varia con una tendenza fissa e finisce almeno col quadruplicare la categorizzazione quando si tratta del sesso femminile, notoriamente più sfortunato nelle sorti e nei destini, da che mondo è mondo.

Per esempio, se per un uomo il mondo si divide in chi fuma e in chi non fuma, per una femmina della stessa razza si divide in: chi fuma, chi non fuma, chi fuma il sigaro, chi fuma la pipa, in chi pesta il tabacco dentro la pipa per poi farsarla per qualche secondo e in chi ha un parente prossimo che fuma e si tocca con scaramanzia quando passa un gatto nero.

I ricercatori che si annoverano tra quelli che credono al mondo come non divisibile in due categorie di persone, per la necessità di essere statisticamente esistenti si dividono in due categorie: chi ci crede con enfasi e chi ci crede con nonchalance.

Come sempre il mondo della ricerca non s'inventa nulla, ma trasforma ed elabora in complicate statistiche le paranoie comuni. Per esempio, come titolava ormai alcuni giornali fa il «Corriere della Sera», metà della popolazione presente sulla terra ha visto i funerali di Lady Diana, trasmessi in mondovisione e ripresi da numerosissimi network. Quindi i dodici miliardi di categorie si dividono in due ulteriori sottocategorie: chi vede i funerali di Diana Spencer in tivù e in chi non li vede e magari non sa neppure chi fosse la principessa. Il mondo si divide anche in chi scrive cazzate e in chi non le scrive. E pure in chi le legge, qualche volta.

Milano - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

L'UNITA' VACANZE

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

UNA SETTIMANA A PECHINO

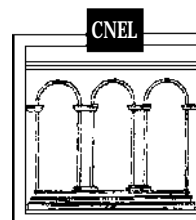
(min. 10 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre-3 gennaio '98
11 febbraio e 25 marzo

Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione Lire 1.450.000
Visto consolare Lire 40.000
Supplemento partenza di marzo Lire 100.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita-la Grande Muraglia)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, Roma e all'estero, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Tel. 06/3692253 - Fax 06/3692346

Presentazione incontro Cnel

LE ATTIVITÀ SPAZIALI SUL TERRITORIO

CONVEGNO

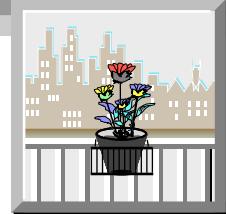
ROMA - 18 SETTEMBRE 1997 - PARLAMENTINO - ORE 15.00

PROGRAMMA

Ore 15.00 Apertura dei lavori
Prof. Giuseppe De Rita, Presidente CNEL
Ore 15.15 Il Piano Spaziale 1998-2002: ricadute sulle imprese e sul territorio,
Prof. Sergio De Julio, Presidente Agenzia Spaziale Italiana
Ore 15.35 Le prospettive del telerilevamento e delle telecomunicazioni
Ing. Franco Marconicchio, Agenzia Spaziale Italiana
Ore 15.55 Sistemi satellitari di monitoraggio, comando e controllo per la protezione civile
Ing. Giovanni Scerch, Direttore Generale ASI
Ore 16.15 Dibattito
Coordina:
Dr. Armando Sarti, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni CNEL
Ore 17.30 Conclusioni
Prof. Sergio De Julio

Pollice Rosa

Il difficile esercizio di una buona potatura



concilia la passione per gli alberi ad alto fusto con la realtà, si vive meglio. Primo: scegliere alberi, arbusti e cespugli in funzione della loro crescita, oltre che del vostro piacere. Secondo: a parte le eccezioni - numerose, peraltro - vale la regola di potare per togliere le parti secche o malate; per dare sole, aria e luce alla pianta; per evitare che l'umidità ristagni. Il tutto, rispettando la forma finale, onde non lottare vanamente con un acero a cespuglio che si ostina a non voler fare l'alberello. Terzo: evitate grovigli inestricabili e lunghe ramificazioni che camminano, tornano indietro e finiscono per infilarsi in luoghi impropri. Rassegnatevi però alla tortuosità se il soggetto è un rampicante dal portamento particolarmente rigoglioso, per esempio le rose rambling o il polygonum baldschuanicum (o vite di Rus-

sia) che fa grappoli di leggeri fiori bianchi in tarda estate e cresce come un disperato (ma è deciso). Oppure, se avete una delle molteplici varietà di clematidi (montana, viticella, orientalis e chi ne ha più ne metta) che, altrettanto, è in perenne esubero, tanto da spogliarsi spesso alla base, osservate attenti e alla fine (ogni paio d'anni, direi), esasperati, tagliate un po' come viene, al motto: quel che non ammazza ingrassa.

In questi casi, mai farsi cogliere dal perfezionismo: si può uscire pazzi. Semplicemente, se amate le piante che hanno rami ordinati e forme a ventaglio, scegliete solo quelle. Basta informarsi dal vivaista in modo da far corrispondere i vostri desideri con il portamento della pianta. O viceversa. Quarto: tagliate in autunno o alla fine dell'inverno le piante che fioriscono in tarda

primavera o in estate. E, invece, potate dopo la fioritura tutto ciò che fiorisce all'inizio della primavera. A che altezza? Sotto il fiore appassito, dove spunta il nuovo getto (se lo fate prima, scordatevi i fiori). Quinto: lasciatevi guidare dalla natura. Invece di farvi prendere dal raptus «poto tutto e subito», aspettate che rose e quant'altro vi diano un segno. Cioè, che si sviluppino il nuovo germoglio. Potate circa uno/due centimetri sopra: dal germoglio spunterà un rametto e un altro fiore.

Sesto: è banale, ma quando tagliate un ramo, questo non ricrescerà più. Cresceranno invece, e con rinnovato vigore, le gemme che stanno immediatamente sotto il taglio. Ne discende che, se ciamate energicamente, come vuole la tradizione nazionale popolare, il cespuglio si riempie alla base. E, se dimezzate rami con forma